

ET POLITICAE

ESSENT COMPONENTIAE

UT FIRMA TANDEM ET OPTATISSIMA PACE

OMNES FRUERENTUR POPULI

Speranza dell'umana famiglia - indicò le vie di una retta composizione delle vertenze sociali e politiche - perché finalmente tutti i popoli - potessero godere, stabilmente, la tanto sospirata pace.

III) SANCTAE ECCLESIAE LUMEN ET COLUMEN
IN PRIMIS CONCILIO OECUMENICO

VATICANO II INDICTO

EGIT CONSTANTISSIME

UT EAM ILLUSTRARET CORROBORARET
AD EAMQUE FILIOS SEIUNCTOS

TAMQUAM AD UNUM OVILE REDUCERET
Faro e sostegno della Santa Chiesa - in specie con l'indizione del Concilio Vaticano II - mirò con tutte le sue forze - non solo ad illustrarla ed irrobustirla, ma pure a ricondurre ad essa i figli separati - come all'unico ovile di Cristo.

IV) IMAGO IPSA BOBITATIS

HOMINES SINGULOS UNIVERSOS

VELUTI FILIOS INCREDIBILITER DILEXIT
AB IISQUE VIVENS MORITURUS MORTUUS

REDAMATUS EST MIRIFICE

Bontà fatta persona - amò con incredibile tenerezza - tutti e singoli gli uomini, come figli - e nella sua vita, nella sua agonia, dopo la sua morte - fu da essa riamato in modo meraviglioso.

Lettera filiale, fiore e lampada
sull'altare di Papa Giovanni
L'AMABILE PADRE

PAPA DICITUR QUASI AMABILIS PATER

(S. Bernardo)

Beatissimo Papa Giovanni! Trascorsi quattro decenni dalla vostra dipartita, rievociamo i giorni di agonia e transito, vissuti come evento religioso, coinvolgente famiglie e comunità.

Vi rivediamo disteso sul vostro letto in attesa dell'ora estrema. I vostri occhi vagano nella stanza e parlano ai figli che vi attorniano. Il sorriso disegnato sulle vostre labbra non si spegne se non nei momenti di più acuta sofferenza fisica. Ci parlate con accento profondo, con ardore sovrumano.

Nella camera, che le vostre mani hanno adornato con immagini sacre e memorie domestiche, siete maestro di verità vissuta: padre saggio, pastore sollecito delle sorti del gregge. Il vostro letto è cattedra e altare. Assistiamo per molte ore allo svolgersi della vostra liturgia e ascoltiamo la vostra ultima lezione di madre amabile, vescovo della chiesa universale, servo dei servi di Dio.

Colui che avrebbe raccolto la vostra eredità, riferendosi all'enciclica *Pacem in terris*, fresca di pubblicazione, asserì con enfasi convinta e commossa: "Non mai forse nei nostri tempi parola di uomo, di maestro, di capo, di profeta, parola di pontefice ha squillato così alta e amica per tutta la

terra" (card. Giovanni Battista Montini, notte dell'1-2 giugno 1963). Lo disse a proposito del vostro più noto documento magistrale e si ataglia persino alle estreme confidenze del vostro congedo pentecostale.

Ad imitazione di Gesù nel cenacolo, ripetendo le sue stesse parole, vi staccate da noi con strappi rapidi e decisi: Ci esortate a non allontanarci dalla piccola via della semplicità; non ci proponete ardue imprese. Siete convinto che, col tempo e con la grazia di Dio, ciascuno di noi farà interamente il proprio dovere. Giorni di dolore e di amore. Non capiamo quasi cosa succede fuori dal palazzo apostolico. Lo indoviniamo da ciò che accade in Piazza San Pietro e dai messaggi provenienti da tutti i paesi.

Come nella messa grande, il sacerdote dà il tocco iniziale e subito i fedeli fanno coro, così voi date l'accordo del vostro ultimo canto e la risposta imprevedibilmente corale del clero e del laicato si solleva di notte e di giorno nelle case, nei templi e per le strade, nelle scuole, officine e nei campi. Voi morite come un venerabile vegliardo, un cristiano vero, un sacerdote pio e buono. Morite sapendo di morire, in conformità ai divini voleri.

Il vostro transito provoca un prodigio: l'umanità anelante a riunirsi in unum sente di costituire una sola famiglia, dacché accanto a voi tutti si danno convegno e prendono con naturalezza il proprio posto; e voi, nell'atto di congedarvi, ripetete che Gesù, il Risorto, il Vivente, non si allontana da noi. *Egli è il Signore* (Gv 21,7). Si attenuano i rumori assordanti, tacciono persino i fanciulli; nelle famiglie si dimenticano rancori e preoccupazioni. Nella mestizia dell'ora risuonano toccanti le vostre parole:

"Questo letto è un altare; l'altare vuole una vittima: eccomi pronto. Offro la mia vita per la chiesa, la continuazione del concilio ecumenico, la pace del mondo, l'unione dei cristiani. Il segreto del mio sacerdozio sta nel Crocifisso che volli di fronte al mio letto. Egli mi guarda e io gli parlo. Nelle lunghe e frequenti conversazioni notturne, il pensiero della redenzione del mondo mi è apparso più urgente che mai. *Ho altre pecore che non sono di questo ovile* (Gv 10,16). Quelle braccia allargate dicono che egli è morto per tutti: nessuno è respinto dal suo amore e perdono. Ma è particolarmente l'unum sint, siamo tutti una cosa sola, che il Cristo ha affidato come testamento alla Chiesa. La santificazione del clero e del laicato, la catechesi, la solidarietà sono compito precipuo del papa e dei vescovi, al fine di raggiungere questa unità". (Segue n/54)



Ediz.53

LEGGETE E DIFFONDETE:

Edizione n. 53

POTERE CIVICO

L'UOMO E I POTERI, PRINCIPI BASE DELLE LIBERTÀ INDIVIDUALI E DELLE DIGNITÀ DI CONVIVENZA:
1) SUSSIDIARIETÀ, 2) RAPPRESENTATIVITÀ, 3) SOLIDARIETÀ PATTUITA, 4) RESPONSABILITÀ, 5) PUNIBILITÀ,

Tiratura 2300 copie ANNO 6-N.07 Luglio 2003

6) DIRITTI E DOVERI, 7) DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA. Stampato in proprio. Giornale di CULTURA CIVICA-Edit. Dir. Adriano Poli-Riproduzione con fonte citata Proprietà, possesso, detenzione del Logo e del Nome sono protetti pure dall'uso originario/mensile www.poterecivico.it o org E-mail: info@poterecivico.it o org-Autor. Trib. di Bg 12/05/98 n.21

1 COPIA SOVVENZIONE Abbonamento

Mensile d'informazione e attualità: economico, filosofico-sociale, storico-letterario, politico-sindacale, tecnico-scientifico.

Emergenza siccità, il grande caldo LA TERRA SI STA RIBELLANDO, O DIO È STANCO DELL'UOMO?

DI ADRIANO POLI

Troppi egoismi, cattiveria e malvagità spietate, corruzione, ingiustizia, falso amore, odio, crudeltà, vizio, falsità, tradimento, calunnia, gelosia, invidia, avidità, intolleranza, vigliaccheria, malcostume, sfacciataggine, si sono estese in larghi strati della società, forse in modo irreparabile. I prepotenti, gli sfruttatori, i senza pietà né coscienza sono la maggioranza.

Lo sbando, lo smarrimento della perdita dei principi religiosi, morali, etici e laici, l'incertezza del presente, la preoccupazione per il futuro, la concentrazione della ricchezza, la diffusione della povertà, sono palpabili, ma pochi sono gli uomini e donne di buona volontà che hanno il coraggio di proporre delle vie d'uscita.

Quasi nessuno più insegna con l'esempio, nessuno può più rimproverare e consigliare, il castigo è proibito, il dialogo e il confronto in famiglia e nella società sono al lumicino, pochi rispettano il prossimo, tutto è dovuto, specie il massimo con il minimo impegno, la giustizia non punisce i colpevoli, come mai è accaduto e prosegue tutto questo? Di chi la colpa?

Un saggio adagio afferma che: "il pesce puzza sempre dalla testa", ossia: il marcio proviene sempre dai capi, da chi detiene il potere di far finta di fare per guadagnare senza fatica né capacità, quindi di far fare agli altri, gestirli, decidere e possibilmente prevaricare su di loro, meglio ancora se sono tanti, ossia "governare e giudicare" su un popolo in suo nome e per il suo bene, arricchendosi.

Sarà proprio vero? Stando ai loro appannaggi, alla loro non resa lavorativa e ai risultati politici tutto è confermato, infatti non fanno altro che andare a spasso (con auto blu e scorte armate, sia per loro, che per le mogli e amanti), chi a tagliare nastri e fare retorica, altri a far spesa e comizi abbuffata, oppure perdono tempo ad accusarsi a vicenda e a litigare o far finta di farlo: dimettiti, non mi dimetto; rogatorie e indultini sì, oppure no; voi volete spostare l'età pensionabile, ridurre le pensioni e la sanità; no, non lo faremo; coadiuvati nel balletto dai Pre-

sidenti di Bankitalia, Confindustria, C.S.M., Corti Costituzionale e dei Conti, e di noi se ne fanno un baffo.

La verità è che mentre Einaudi non dormiva al Quirinale, ma a casa sua, di contro Ciampi ha più di 1.300 subalterni nello stesso Palazzo, e percepisce, tra pensione ed emolumenti oltre 1.500.000 Euro annui e così via per tutti gli altri, fino ai 150.000 dei Consigli Regionali, ai 25.000 per quelli Provinciali e per i Sindaci dei paesini.

SCANDALO:

BERLUSCONI VUOLE L'IMMUNITÀ

E LA SOSPENSIONE DEI PROCESSI

FINO ALLA FINE DEL SUO MANDATO.

Urlavano in coro, ricordate? Sapete com'è finita? Che tutti si sono affrettati a votarla e gli interessati a sottoscrivere, in primis dal Presidente della Repubblica, da quello del Consiglio, della Camera, Senato e Corte Costituzionale, ...e se si rieleggero?

Comunque senza l'autorizzazione a procedere del Parlamento tutti i Parlamentari non sono perseguibili anche al di fuori dei compiti del loro mandato, quindi l'intoccabilità, che prima era solo dei giudici e magistrati, si è ampliata. Sono tornati i Faraoni.

Quasi tutti costoro sono coadiuvati nel mal andazzo dalla maggior parte di alti burocrati, avvocati, notai, finanzieri, manager e banchieri, medici, scienziati, giornalisti e sindacalisti.

Con cotanto mal esempio sono ormai seguiti da molti docenti, insegnanti, sacerdoti, dirigenti, commercianti, artigiani di servizio, atleti e artisti, e chi più ne ha più ne metta.

IL POTERE E I SOLDI SONO GLI IDOLI.

Poche sono le Istituzioni e le categorie che si salvano: tanti appartenenti ai Corpi e Forze dell'Ordine, molte Suore, meno sono i Sacerdoti, Frati e Maestri, molti dipendenti nel privato e nel pubblico (negli ospedali e assistenza, nel fisco, nelle Procure e Questure), tante aziende e artigiani della subfornitura di produzione, ma nel loro insieme totale, purtroppo, sono diventati minoranza.

L'egoismo, la corruzione, lo sfruttamento dell'uomo e di tutti i meravigliosi beni del pianeta stanno raggiungendo il limite massimo e se, attraverso la Politica e la Giustizia, non si riconoscerà la dignità e la libertà di chi ci è Prossimo, per evitare la legge della giungla o del taglione e non si troverà

un equilibrio nel godimento delle risorse terrestri, si arriverà alla catastrofe planetaria; i segnali sono ormai talmente evidenti da poter prevedere che i popoli si scanneranno per il possesso dell'acqua, con sanguinosi massacri e guerre, magari scatenate con la scusa e in nome di un Dio.

Prima che sia troppo tardi sarebbe meglio che i potenti del mondo si diano una mossa, riconoscendo il diritto dell'intera umanità di usufruire e di godere di tutto ciò che è indispensabile per la vita e quindi di agire di conseguenza, favorendo e finanziando la moderna tecnologia per l'azzeramento delle emissioni inquinanti e dei prodotti cancerogeni negli alimenti e in farmacologia; per la desalinizzazione dell'acqua marina; per il prelievo di quella dolce dalle falde o sorgenti dei fondali di mari e oceani e sotto i deserti; per la "cattura" degli iceberg; l'uso più razionale di torrenti, fiumi e laghi; per la costruzione di grandi invasi in modo da "immagazzinare" gli eccessi periodici delle piogge.

Intanto, dopo tre mesi di torrida calura, i fiumi, torrenti e laghi assetati di acqua, hanno lasciato in secca migliaia di tubi fognari, che prima erano appena sotto la superficie, ebbene, finora i nostri amministratori pubblici non sono stati capaci di ordinare il loro prolungamento e neppure la pulitura dei letti e fondali rimasti all'asciutto.

Nel frattempo, prosegue l'abuso senza senso dei prodotti chimici (quelli "autorizzati" sono circa 40.000), né l'aumento esponenziale dei tumori né i mutamenti climatici riescono a far riflettere l'uomo-dio, ...ma del male.

Nemmeno i sacerdoti si azzardano più ad ammonire; si sono dimenticati perfino delle rogazioni propiziatorie, forse si vergognano solo al pensarci, non credono più nei miracoli di Dio o temono di non esserne ascoltati?

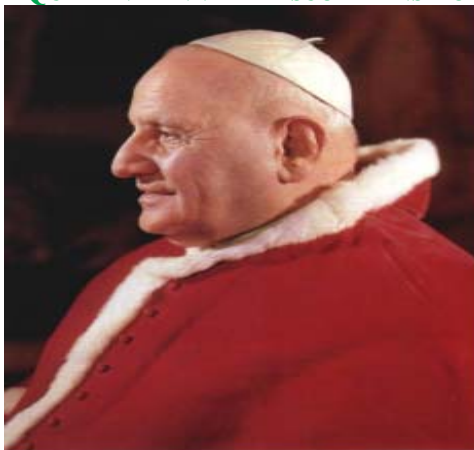
Mentre altri uomini già predicano l'odio religioso, approfittando dell'invidia di chi è o si sente discriminato nei confronti di chi ha troppo benessere e democrazia.

Se l'essere umano, a breve, non tornerà un po' alla Terra, al Prossimo e quindi al Divino, il suo destino sarà segnato. Dio è ormai di nuovo stanco dell'uomo e lo abbandonerà in balia di se stesso e delle sue maligne brame.

03/VI/2003 40° DELLA MORTE DI GIOVANNI XXIII, IL PAPA BUONO (2a). "Vengo dall'umiltà e dalla povertà", furono le sue prime parole da eletto. Fu il Papa degli umili, delle genti, visitò i carcerati, parlò coi grandi del mondo: "Potenti della terra fate tutto il possibile affinché all'umanità venga risparmiata la catastrofe nucleare". "Ogni giorno recito una decina del S. Rosario per i bambini: appena un bambino nasce ha la preghiera del papa che l'accompagna". "La nascita di un bambino è la rugiada del paradiso che si posa su quella famiglia". "...Parlare con misura, dire sempre la verità, con garbo e con rispetto per tutti gli uomini di buona volontà". "Alla sera tornando a casa fate una carezza ai vostri bambini e dite questa è la carezza del Papa". "Nelle tribolazioni e divisioni, se avete una lacrima da asciugare, pensate: il Papa è con voi per riprendere il cammino". PER IL POPOLO FU IL PAPA SANTO, GIÀ QUAND'ERA IN VITA. **D.N.R.**

Omaggio-ricordo del Santo Padre Giovanni XXIII a cura del suo segretario personale **Mons. LORIS CAPOVILLA**, Arcivescovo di Mesembria in Bulgaria e custode delle memorie giovanee del Museo di Ca' Maitino a Sotto Il Monte-Giovanni XXIII, Prov. di Bergamo.

1963 3 GIUGNO 2003
QUARANT'ANNI DAL SUO TRANSITO



EPISCOPUS ROMANAE SEDIS
Da venerdì 7 a lunedì 17 giugno 1963 si tennero nella Basilica di S. Pietro i novendiali di suffragio. Queste le iscrizioni composte dal latinista Amleto Tondini, segretario dei Brevi ai Principi.

I) EPISCOPUS ROMANAE SEDIS
QUAM CETERIS CUNCTIS EXEMPLE
ESSE VOLUIT
UT EAM MAGIS EXCOLERET MAGISQUE
SYNODO CELEBRATA CURISQUE
OMNE GENUS ADHIBITIS
OPERAM DEDIT INSIGNEM

Vescovo della Chiesa Romana che volle fosse di esempio a tutte le altre si adoperò senza posa, con la celebrazione del Sinodo e numerose altre iniziative, a renderla viepiù splendente.

II) HUMANAE SPES COMMUNITATIS
VIAS TRADIDIT AD QUAS SOCIALES RES

A CAVALLO DI 2 SECOLI
SAGA DEL MILLENNIO
NEL NORD-ITALIA (7A)
di anonimo ma non troppo
* * *

Ogni riferimento a fatti accaduti ai personaggi non è puramente casuale.

* * *

L'automobilina rossa a pedali

All'inizio delle vacanze di mio padre, egli arrivò per riportarmi a casa, prendemmo ancora il trenino della valle fino al capolinea di Bergamo, quindi dopo un breve tratto a piedi giungemmo ad un'altra stazione, dove salimmo su una littorina per Lecco, che mi parve molto grande, in confronto a quelle, a volte, in uso sulla linea valliva.

Scesi alla fermata del paese, dopo un lungo pezzo di strada (quando fui più grande vidi dai cippi che era di un chilometro, arrivammo alla nostra abitazione), qui giunti e seppur stanchi, mio padre non resistette a farmi vedere e provare una bella sorpresa: una brillante automobilina rossa a pedali e dalla sagoma affusolata da corsa.

L'aveva comprata da un impiegato suo amico e a poco prezzo perché un po' malconcia, poi, come suo solito, se l'era riparata, modificata e ridipinta, sempre nell'officina dove, dopo l'orario lavorativo normale, si fermava a fare dei lavori, per aumentare le entrate e il benessere della nostra famiglia.

Il giorno seguente, mi divertii pedalando col mio piccolo bolide rosso avanti e indietro per lo spazioso corridoio di casa, ma siccome la piazza della chiesa e tutte le strade erano sassose e non permettevano il suo utilizzo, entro poco tempo tornai alla mia bicicletta, che mi dava la possibilità di andare lontano e più liberamente.

L'automobilina venne comunque da me usata nelle giornate piovose e nei lunghi mesi invernali, fino a quando diventato più alto, non riuscii più ad entrarvi, essa passò in uso a mio fratello, così pure accadde con la bici ed io ne ebbi una verde e adatta a me.

A proposito del mio fratellino, si può dire che non era ancora passata la metà pomeriggio del primo di del mio rientro a casa che mia madre mi assegnò il compito di dondolare la sua culla per farlo dormire, sembrava una cosa da nulla, ma appena si assopiva o faceva finta di esserlo, in quanto se smettevo un attimo, per riposare, ricominciava a strillare come un'aquila.

I suoi strilli erano talmente forti che mi veniva voglia di dare un calcio alle ruote di legno della culla di vimini, difatti quando lo feci, si mise a sognare come un angioletto, e nei mesi seguenti, all'occorrenza, ripetei il gesto e puntualmente s'addormentava ed io

pure sulla poltrona a lato. Altre incombenze iniziò a darmele mio padre, durante il suo periodo di ferie, portandomi con lui nei boschi, si faceva aiutare a raccogliere dei piccoli rametti di legna, poi mi faceva vedere come si legava la fascina con dei fuscilli verdi e quindi mettendome una piccolina sulle mie spalle e quella grossa e pesante sulle sue, entrambe protette da un sacco di juta, ci s'incamminava verso casa.

In altre occasioni mi portava lungo le scarpate di strade o ferrovia per aiutarlo a tenere aperto il sacco per metterci l'erba per i conigli e che lui tagliava con un falchetto grande e ricurvo, oppure per deporvi dei rametti di foglie di robinia che aveva tagliato con un falchetto molto più piccolo, nel mentre mi diceva che prima di abbassarsi verso terra bisognava fare rumore col bastone per allontanare le vipere e mi spiegava che l'erba non doveva essere bagnata e che alcuni tipi non dovevano essere raccolti perché facevano male o morire i conigli.

Verso la fine dell'estate, una domenica mattina prima dell'alba, mio padre mi portò con sé in cerca di funghi, era ancora buio e quando passammo a fianco del cimitero mi strinsi a lui perché avevo paura, ne ebbi anche quando arrivammo in una selva di castagni, perché nella penombra i grandi e frondosi alberi mi sembravano delle figure misteriose e minacciose, ma presto i raggi del sole fecero comparire l'intera bellezza del luogo.

Mio padre trovò alcuni frér (porcini) e alcuni còck (ovuli) e prima di raccogliermi mi fece vedere come si doveva scolarli col coltello, lasciando nel terreno un po' della base del gambo e dopo averli puliti delle scorie di terriccio li posò delicatamente in un cestino di vimini, dicendomi, come pure negli anni seguenti, che tutto ciò serviva per facilitarne la riproduzione; nel ritorno l'aiutai a raccogliere anche un sacchetto di castagne.

Altri lavoretti, che mi venivano assegnati, erano: l'aiutare a cogliere i prodotti dell'orto, a cercare le uova nel pollaio e fin dall'inizio dell'autunno a portare in casa dalla legnaia i miei piccoli pezzi di legno. (Segue n/54)

A TUTTI I GENITORI: OTTIMI CONSIGLI! Educate bene, e insegnate il bene; premiate, correggete e punite, subito, secondo il merito e allo stesso modo, con logica e buon senso, severità, equità e fermezza gli errori dei vostri figli, ve ne saranno grati e avrete meno problemi anche voi in futuro.

In caso di matrimonio dei vostri figli, aiutateli affinché possano abitare da

soli, non intervenite nelle loro famiglie, specie in quelle dei maschi. Consigliate però a tutti indistintamente di fare la dichiarazione di separazione dei beni, posseduti prima. Dovete agire con buon senso e logica per essere in grado di fare sì le uguaglianze ma mirate, per non creare deleterie disuguaglianze.

Quando un genitore fa troppe e pesanti differenze, specialmente se è la mamma a farle, molte volte, uno o più figli non sono dello stesso padre.

In questi casi la mamma anziché essere l'angelo è il diavolo del focolare.

Non dimenticate mai che siete stati pure voi dei figli e quindi eredi. Cercate di fare in vita tutto quanto è possibile per evitare che i vostri discendenti e/o eredi litighino tra di loro.

Dividete con i figli il vostro patrimonio, meglio se di fatto, trattenendo l'usufrutto, tenendo conto sia del diritto di famiglia che del concetto di premiare chi ha agito bene e merita di più.

Ad esempio: se il gruppo familiare fosse composto da 4 persone (padre, madre, un figlio e una figlia), si divide il totale per 4, monetizzando eventuali differenze; le 2 parti, spettanti rispettivamente al padre e alla madre, possono essere, anzi secondo il giusto, devono venire assegnate reciprocamente all'altro coniuge o al figlio/a più meritevole (punite chi ha mentalità e cattiveria da Caino e premiate chi li ha da Abele e si è comportato bene); così pure chi è rimasto con voi più anni, consegnando lo stipendio o vi ha aiutati nel bisogno, oppure senza il merito lasciate la vostra parte a chi volete, o MEGLIO, USATELA VOI.

*Sconsigliate, in generale, i vostri figli dall'intraprendere delle attività in comune, in specie se uno/a è volenteroso e capace e l'altro/a è un lazzarone e invidioso, sfacciato, egoista, furbo, senza scrupoli ne coscienza, cattivo e intollerante, vigliacco e avido di soldi, voi genitori siete di certo in grado di distinguerli.

Se avete già un'azienda in proprio, a chi entra prima dei vostri figli, dovete immediatamente cederli una certa quota, a chi dopo, invece, una percentuale inferiore per la diversità di età lavorativa e così via, ovviamente, se sono più di due, inoltre lungo il percorso siate sempre vigili, prevedendo degli adeguamenti, in base ai meriti, cercando di pervenire e/o predisporre, entro il momento del vostro ritiro definitivo, a chi dovrete cedere la maggioranza delle quote, in forza della capacità e del rendimento, anche prevedendo l'esclusione di chi è un parassita, però monetizzando la parte esclusa.

D.n.r.

QUANDO L'AMORE VA IN CRISI (4a)

Valerio Albisetti

Il dialogo può salvare l'amore?

Collana Psicologia e personalità/
Briciole - Paoline Editoriale Libri

1. LA COMUNICAZIONE COSTRUTTIVA

La psicologia femminile e la psicologia maschile sono molto diverse tra loro e questa profonda differenza di vivere se stessi, l'altro o l'altra e il mondo circostante è la ragione vera della stragrande maggioranza dei conflitti coniugali.

Il vivere insieme, giorno per giorno, con psicologie diverse, acuisce inevitabilmente la sofferenza, l'intolleranza, l'incomunicabilità, l'incomprensione tra i coniugi.

La prima cosa da non dimenticare, dunque, è che il matrimonio porta, sempre e comunque, difficoltà, crisi, conflitti, problematiche tra l'uomo e la donna.

(-N.D.R.: COME DEL RESTO OGNI TIPO DI CONVIVENZA, SE SI VUOLE UNA VITA PIÙ TRANQUILLA POSSIBILE, SENZA FIGLI NÉ GUAI NÉ RESPONSABILITÀ ALCUNA, OGNUNO DEVE STARE A CASA PROPRIA, STANDO ATTENTI A NON SCHIAVIZZARE I GENITORI, E CI SI TROVA OGNI TANTO IN UN LUOGO FISSO O VARIABILE).

Iniziare a vivere insieme con la certezza che si dovrà affrontare la comunicazione con una persona con mentalità, aspettative, attese, sogni, desideri, completamente diversi dai propri, è il modo più intelligente per inoltrarsi nella vita matrimoniale.

(-N.D.R.: di certo vanno bene i sogni, le speranze, i desideri e quindi i diritti dei singoli ma tenendo i piedi per terra, perché purtroppo vi sono anche i doveri verso l'altro, le ambizioni personali, a volte le brame, pesanti povertà, magari provocate dalla cattiveria di altri, o troppa ricchezza, i perigli del vivere, dell'ammalarsi, del mutuo soccorso, del morire).

La comunicazione è l'unico mezzo che due coniugi possono usare per creare e mantenere tra loro vicinanza, complicità, comprensione.

(-N.D.R.: così pure la tolleranza e la pazienza ragionate).

Per comunicazione non intendo soltanto quella verbale, ma anche quella dei gesti, della mimica del volto, della postura del corpo, del comportamento, degli atteggiamenti, del tono di voce

(-N.D.R.: scrivetevi di frequente dei biglietti, delle cartoline infilate in una busta, spesso due righe scritte valgo-

no più di mille parole; non addormentatevi mai con il risentimento o peggio col rancore o senza una breve preghiera in comune; auguratevi sempre la buona notte; riconoscete i vostri torti, mentre la parte offesa non deve approfittare di ciò; se siete maschio non stancatevi mai di corteggiare vostra moglie ne di cercare nuovi approcci sessuali, in amore non rifiutatevi mai; se siete donna cercate di non redarguire troppo vostro marito, di essere meno oppressiva, petulante o asfissiante, e più disponibile alle sue voglie improvvise).

Molte volte si usano parole dolci o formalmente ineccepibili, ma qualcosa - un segno, una sfumatura, un'inflessione della voce, uno sguardo - tradisce e fa capire ciò che veramente si prova. (-N.D.R.: di solito, in questo le donne sono più facilitate).

La comunicazione fra persone di sesso diverso deve essere molto costruttiva, e per essere tale la comunicazione coniugale deve avere queste caratteristiche:

- * non deve accusare;
- * non deve esigere;
- * non deve dominare;
- * non deve portare rancore;
- * non deve essere pedante;
- * non deve essere ripetitiva;

Al contrario, la comunicazione:

- ° deve essere aperta;
- ° deve essere sincera;
- ° deve essere chiara;
- ° deve essere essenziale;
- ° deve essere sempre autentica, spontanea, mai ripetitiva o ridondante;
- ° non deve contenere lamentele o vittimismo, ma deve permettere all'uno di conoscere la profonda intimità dell'altra e viceversa;

° deve far assumere le proprie responsabilità a chi offre soluzioni e anche a chi, invece, non le propone ma le subisce passivamente, salvo poi essere pronti alla critica;

- ° non deve mai lanciare accuse contro l'altro, nessuno è perfetto;
- ° non deve mai stare sulla difensiva (-N.D.R.: o peggio sull'offensiva), ma rischiare di apparire quello che siamo e cioè soggetti a sbagliare;

° non deve mai portare a vendette o punizioni, ma deve assicurare, portare alla reciproca accettazione e al cambiamento, alla trasformazione, in un cammino di vicendevole crescita psicologica e spirituale;

° non deve essere mai sleale, falsa, ma coraggiosa e disponibile, sempre attiva, capace di permettere un eventuale ravvedimento e una maggiore consapevolezza personale da parte di entrambi i coniugi.

(-N.D.R.: inoltre, la comunicazione:

- * non deve rinfacciare;
- * non deve fare paragoni, né tra cose né fatti o peggio tra il proprio marito e altri, o tra la moglie e altre;
- * non deve plagiare;
- * non deve prevaricare;
- * non deve essere odiosa;
- * non deve debilitare;
- * non deve rivangare il passato;

l'ieri negativo è trascorso, è morto, non c'è più, serve solamente per non commettere gli stessi sbagli in futuro e null'altro, d'altronde l'esperienza è una somma di errori, mentre quello positivo, pur bello, è solo nostalgia, entrambi non si possono più riparare, modificare, rivivere né tantomeno riavere.

Preso atto che in un tempo, non ancora temporalmente molto lontano da noi, ma lontanissimo come costumi e cultura del vivere, i ruoli e i compiti del marito e della moglie erano ben definiti e distinti ed erano supportati da principi e valori altrettanto chiari e che oggi nel bene ma più nel male sono perlomeno molto labili.

Considerando che un uomo e una donna, che non hanno nessun legame tra di loro e si sono incontrati lungo la via della vita, in sostanza per strada, senza spirito di sacrificio, senza la presa di coscienza delle grandi difficoltà che si incontreranno in un matrimonio, sia religioso che civile sia in una convivenza, senza una cultura fermamente cristiana o un'etica laica altrettanto ferma e seria, ben difficilmente l'unione potrà durare fino alla loro morte).

(Segue nel n° 54)

A TUTTI I LETTORI:

LE INFORMAZIONI FISCALI, CONSULENZE, ETC., SONO E SARANNO GRATUITE.

Però, se sarete soddisfatti, aiutateci a tenere in vita la testata: "Potere Civico", che appartenendo a un'associazione culturale, scientifica, economica, senza scopi di lucro, vive di sole proprie entrate, e siccome anche in termini politici quello che noi pubblichiamo, per fare opinione e informazione indipendente, molte volte nessun giornale italiano lo pubblica, se riterrete opportuno fare un'offerta libera per vaglia, sarà senz'altro gradita. Grazie.

SOMMARIO: Editoriale del direttore. Pag.1
Giustizia-ingiustizia?(29a);altri fatti.1Pag.2
Amore in crisi(4a),il dialogo lo salva?1Pag.3
Nutr.ne 42a,salute46a: minerale6a. Pag.4
Nutrizione43a,salute47a: pesce(7a). Pag.4
3a novella: Le scimmie malate (8a).Pag.5
Saga a cavallo di 2 secoli,NordItalia7aPag.6
Da Galileo-Einstein e scienza di poi.1Pag.7
3/Giu/03:40° morte del PAPA SANTO.Pag.8

**NUTRIZIONE (42a), SALUTE (46a):
ACQUA MINERALE (6a).**

Prosegue la nostra ricerca sulle acque minerali, affinché i lettori possano scegliere in base alle loro esigenze, al di là dei propri gusti e preferenze.

* * *

Marca: Stella Alpina

Ditta: Stella Alpina S.r.l.

Moio de' Calvi -Bg-

Altezza della sorgente: mt.

Tipo: OLIGOMINERALE

Analisi: -A.s.l.-Bg- e Università di Pv-

Prezzo lt. 1,5: Euro 0,20 Gen.2003

ANALISI BATTERIOLOGICA:

microbiologicamente pura, può facilitare la diuresi e la digestione, **indicata per le diete povere di sodio.**

Conservare lontano da fonti di calore e al riparo dalla luce del sole.

COSTANTI E VALUTAZIONI CHIMICO-FISICHE:

idrogeno (ph)	7,10
temperatura alla sorgente	6,4°
conducibilità elettrica a 20°C	215
residuo fisso a 180°C	50,40
anidride carbonica Co2(a/sorgente)	8
ossigeno alla sorgente	n/s

SOSTANZE DISCIOLTE IN mg/ lt.

ione Sodio Na+	0,80
ione Potassio K+	2,90
ione Calcio Ca+	10,80
ione Magnesio Mg++	2,90
ione Stronzio Sr++	
ione Cloruro(-idrico)Cl-	1,40
ione Solfato(-orico)So-4	8,10
ioneIdrocarbonato Hco-3	36,60
ione Silicio Sio2	3,10
ione Nitrico	
ione Ammonio	
ione Nitroso	
ione Floridrico F-	
ione Litio Li+	
Fosforo totale Pzo5	
Nitrati No-3	1,40
Borati N3bo3	
durezza complessiva °F	
Ossigeno consumato (Kübel)	

* * *

Marca: ACTIV' BOARIO TERME DARFO-Bs-

Ditta: DANONE ITALIAQUAE S.p.A.-RM-

Altezza della sorgente: mt.

Tipo: OLIGOMINERALE

Analisi:LABORATORIO UNIVERSITÀ DI Pv-

Prezzo lt. 1,5: Euro 0,47 Gen.2003

ANALISI BATTERIOLOGICA:

microbiologicamente pura, può facilitare diuresi e digestione, **è media di sodio.** Conservare lontano da fonti di calore e al riparo dalla luce del sole.

COSTANTI E VALUTAZIONI CHIMICO-FISICHE:

idrogeno (ph)	7,30
temperatura alla sorgente	
conducibilità elettrica a 20°C	770
residuo fisso a 180°C	631

POTERE CIVICO

anidride carbonica(a/sorgente) 34,00

ossigeno alla sorgente

SOSTANZE DISCIOLTE IN mg/ lt.

ione Sodio Na+	5,00
ione Potassio K+	2,00
ione Calcio Ca+	133,00
ione Magnesio Mg++	40,00
ione Stronzio Sr++	4,00
ione Cloruro(-idrico)Cl-	5,00
ione Solfato(-orico)So-4	246,00
ioneIdrocarbonato Hco-3	300,00
ione Silicio Sio2	10,00
ione Nitrico	
ione Ammonio	
ione Nitroso	
ione Floridrico(-uro) F-	0,30
Fosforo totale Pzo5	
Nitrati No-3	6,00
durezza complessiva	
Ossigeno consumato (Kübel)	

Un litro di minerale Boario contiene il 15% di calcio giornaliero. Gisy

NUTRIZIONE (43a),

**SALUTE (47a): PESCE (7a),
tipi di pesce allevati secondo natura.**

LUCCIO

È un grosso pesce di lago, di grandi fiumi e canali, tipico abitante dei canneti e dei fondali ricchi di piante acquatiche. Il luccio si distingue per la testa grossa e per il becco d'anatra che è provvisto di molti denti acuminati e di diversa grandezza, presenti su mascella, palato e lingua.

È famoso per la sua voracità nel predare altri pesci e i soggetti di grande taglia non disdegnano le rane o altri piccoli animali acquatici. Le tecniche di riproduzione artificiale, come nel caso dei coregoni o lavarelli, hanno consentito di mantenere, attraverso il ripopolamento, abbondanti presenze nonostante la forte pressione della pesca professionale e sportiva. Ha carni ottime e può superare i 15 kg. di peso. Viste le sue caratteristiche è molto difficile confonderlo con qualunque altro pesce d'acqua dolce.

ORATA

È un grosso pesce di mare, il suo nome deriva dalla banda dorata, molto evidente, che collega anteriormente gli occhi e la distingue da specie simili, ha il dorso grigio con riflessi azzurro dorati e i fianchi tendenti all'argento. L'orata è presente vicino alle coste, su fondali sabbiosi e su praterie di posidonia fino a 100 mt. di profondità ove vive isolata o in banchi molto numerosi, oppure nelle acque salmastre di lagune e stagni costieri, dove si alimenta di cozze e vongole. Si riproduce in mare aperto in autunno e in inverno. Il sapore delle carni varia in relazione all'ambiente in cui è vissuta ed in re-

07° MENS.03

lazione a come si è alimentata in cattività e allevamento; le più pregiate sono di valle dal gusto delicato e morbido e di stagno dal sapore deciso (queste ultime provenienti soprattutto dalla Sardegna). L'allevamento avviene in vasche a terra ed in mare, in gabbie galleggianti e sommerse.

Gli avannotti derivano in prevalenza da riproduzione artificiale e l'accrescimento avviene somministrando del mangime formulato sulla base delle esigenze alimentari del pesce, per evitare che un eccesso di alimentazione possa accelerare la crescita, e fornire un prodotto con un contenuto di grassi elevato. Da anni la maggior parte delle orate proviene da allevamenti di acquacultura.

PESCE GATTO

È un vorace pesce d'acqua dolce, con corpo slanciato, testa grande, con otto barbigli vicino alla bocca. L'ambiente ideale per allevare il pesce gatto è lo stagno, con profondità inferiore a 5 metri e che abbia un fondo fangoso e sponde erbose, in cui i pesci da allevare vengono introdotti in autunno. Si alimenta di piccoli organismi che si trovano sul fondo.

Gli accoppiamenti avvengono generalmente in maggio e sono influenzati dalla temperatura dell'acqua. Le uova vengono deposte in nidi ed i piccoli appena nati formano delle nuvolette visibili dai bordi dello stagno.

SPIGOLA O BRANZINO

Ha il dorso scuro, il ventre bianco e i fianchi argentei, il muso è appuntito, la bocca grande e la mandibola prominente provvista di denti aguzzi, di norma raggiunge la lunghezza di 50 cm. ma può arrivare anche al metro e a 10 kg. di peso. Vive in fondali con gradi di salinità diversi, per questo è possibile trovarla nelle lagune e non è raro che risalga i fiumi. Si nutre di pesci, crostacei e cefalopodi.

La riproduzione avviene nei mesi invernali: dalle uova che sono in genere galleggianti, dopo due o tre giorni d'incubazione si formano delle piccole larve. È una specie tra le più pregiate e oggetto di allevamento intensivo (vasche e gabbie) ed estensivo (lagune e valli) in acque marine e salmastre, anche a salinità molto bassa. La quasi totalità delle spigole in commercio proviene da allevamento. Le caratteristiche organolettiche variano a seconda di dove vengono pescate o allevate, se in vasche a terra o gabbie in mare, dalla salinità e temperatura dell'acqua, e nel secondo caso pure dalle correnti e maree.

07° MENS.03**3A NOVELLA:
LE SCIMMIE MALATE (8a).**

di Pietro Fossati

La descrizione della carriera del padre la fece con tanto garbo e con tono di voce così leggero e suadente da lasciarmi perplesso. Elmo era corso loro incontro a passi veloci e dalle loro strette di mano compresi che nessuna ipocrisia di classe sociale divideva i ministri dai comuni cittadini di pelle sia bianca che nera. Io venni presentato dalla figlia ed al mio inchino, il ministro e la signora risero così forte da farmi arrossire - Ivan - mi disse - mica sono l'Arcivescovo di Dar es Salaam io, guarda - e così dicendo mi mostra il dorso della mano destra ed indicandomi l'anulare, continua - vedi, non c'è l'anello vescovile.

Non so come facesse a sapere il mio nome, ma mi sentii attratto dalla sua personalità espressa con volto e sguardo eccezionali. Poi ci avviammo nella sala da pranzo ed a ciascuno, un servo indicava il posto riservatogli. Vi mangiai le ostriche più buone del mondo ed i pesci grigliati più saporiti e dolci che ebbi mai a provare. Anche i vini locali erano squisiti, poi dicono che quelli italiani e francesi sono insuperabili.

Alla mia destra sedeva Nadia, questo era il nome della figlia del Ministro, alla sinistra Medj, figlia di un notevole, e dopo di lei Elmo.

Si parlò di tutto, si fece un programma per un soggiorno lunghissimo.

- Ma noi partiremo tra qualche giorno - disse Elmo e io confermai col capo.

- Ma che vacanza vi fate allora. - dice Medj e si alza. Con passo felpato arriva dietro le spalle dell'ingegnere, china il viso fino a sfiorargli la spalla destra e gli sussurra qualche parola all'orecchio. L'ingegner Baldi, quasi di fronte a noi, sorride ed annuncia la sua partenza per Teheran nel tardo pomeriggio del giorno successivo.

- Qui, domani, il mio compito sarà finito, ma voi ragazzi potrete restare per una vacanza, come d'accordo, che non sia né troppo corta né troppo lunga. Una vacanza premio per la fine del corso di laurea.

- È giusto - dice Nadia - ed io mi assumerò ogni responsabilità e il compito di guida durante il soggiorno e sarò io stessa a metterli sull'aereo che li ri-

POTERE CIVICO

porterà a Roma a tempo giusto.-

Un applauso nutrito da parte degli africani, più riservato e contenuto da parte degli europei, un sorriso appena accennato dalla piega delle labbra da parte della moglie dell'amministratore della raffineria, che si chiamava Urso, oriunda di Trapani, ma residente a Milano.

Il giorno successivo accompagnammo l'ingegner Baldi all'aeroporto e quando l'aereo si staccò dalla pista per raggiungere in pochi minuti il cielo e sparire alla vista, guardai Elmo un po' turbato, quasi a chiedere protezione, egli intuendo il mio pensiero lo interruppe con una grossa risata - Ma sei matto, via il vecchio, comincia la vita. - e sottobraccio ci avviammo alla vettura, che la società, autista compreso, aveva messo a nostra disposizione per tutto il giorno.

Oggi è sabato, ed in Africa, specie nelle colonie che furono inglesi, è sempre grande festa. Si mangia, si beve, si balla. La domenica viene dedicata al riposo più assoluto, anche il servizio in albergo è ridotto al minimo, ti rifanno i letti a stento ed al ristorante funziona un 'self service', preparato il sabato, dove puoi accedere e servirti da solo i piatti freddi. Nessun cameriere, nessuna cameriera, poche guardiani ed un solo incaricato al banco della 'reception'.

- È la tradizione inglese che resiste. Gli altri giorni della settimana sono tranquilli e dedicati al lavoro. - così parlando l'autista ferma la vettura dinanzi al Kilimanjaro Hotel; è ormai l'ora di cena.

Mi resi subito conto di quanto fosse vero il racconto di Elmo. Il bar, le sale, i ristoranti erano pieni di gente, più africana che europea, e tra questi soprattutto gli inglesi, rispecchiavano la tradizione nazionale.

- Quelli già sbronzi sono gli inglesi; loro cominciano a bere, rispettando quanto impone la legge, alle diciassette ed all'ora di pranzo sono già ciucchi marci. Il più delle volte sono i loro autisti che, ad una certa ora, li vengono a raccogliere per portarli a casa se no li troverebbero, stesi sotto il tavolo, il giorno dopo.

Dopo una rapida doccia, in calzoncini, camicia e cravatta, scendiamo in sala da pranzo.

Al bar, incontriamo Nadia ed un'amica, che, con entusiasmo, si associa per un aperitivo e, pensando di es-

sere cortese, le invito a cena.

- Con piacere - risponde Nadia - per questo eravamo qui ad aspettarvi e non abbiamo preso impegni. - ed allegri ci avviamo alla sala da pranzo. Il nostro tavolo era apparecchiato per quattro e ciò mi fece sorpresa.

- Ho disposto io - chiarisce Nadia - doveva andare così. Poi sono o non sono il vostro angelo custode? -

L'amica, una graziosa africana, studiava medicina all'università di Dar es Salaam, parlava inglese ed era di un'educazione e riservatezza da far invidia ad una novizia del più severo dei nostri ordini religiosi.

Ad un tratto il volto di Nadia diventa serio e la fronte accenna qualche ruga - Alli mortacci tua - esclama in buon napoletano - guarda chi c'è, di solito pranzano all'altro ristorante, al Simba, il più lussuoso, si vede che era tutto prenotato e allora eccoli qui - e così dicendo accenna col capo due distinte signore che varcano la soglia accompagnate da due signori. - Scusa, ma non sono i tuoi genitori? Anche quel signore l'ho già visto. - **(Continua nel n°54)**

A TUTTI GL'IMPRENDITORI:

Non fate mai una Snc, se il suo legale rappresentante non detiene almeno il 60% del capitale sociale.

In base alla nostra proposta il capitale sociale di una Snc non dovrebbe essere inferiore a 5 mila Euro e venire considerato e legalizzato quale capitale di rischio e quindi non più (INGIUSTAMENTE E CONTRO LA COSTITUZIONE) con tutto ciò che appartiene ai soci in modo solidale e illimitato, come già avviene per i 10 mila Euro delle Srl e i 100 mila delle Spa (quest'ultimi due importi fermi vergognosamente da oltre 30 anni). **Non fate mai pure una Srl con quote paritarie tra i due o più soci, sono fonte di liti; l'amministratore unico o il presidente deve avere almeno il 51%.**

Se siete una persona onesta e intendete fare l'imprenditore seriamente, senza scendere a compromessi loschi, cercate di farlo senza soci, meglio soli che male accompagnati, perciò:

1) non dovete fare nessun prestito, società o attività con un fratello o chiunque abbia i vizi di Caino; 2) il lupo perde il pelo, ma non il vizio; 3) il lazzone, cattivo, vigliacco, sfacciato, falso, senza scrupoli ne coscienza, egoista, invidioso, intollerante, non cambia mai, e, pecunia veritas, è avido di soldi, quelli degli altri.